

DOSSIER

Fiat, America**L'inchiesta****ORESTE PIVETTA**

TORINO

Le sirene della Fiat una volta scandivano il tempo di Torino, ora le ascoltano solo poche migliaia di operai che ancora lavorano alla Fiat, quando non sono in cassa integrazione. La città è stata le Olimpiadi, la Sacra Sindone, è il cinema, i serial televisivi e il terziario, è soprattutto la grande crisi della Fiat e di ciò che gravita attorno.

Di osmosi strutturale tra città e fabbrica parla Giovanni De Luna, storico, riferendosi ovviamente al passato fino a trent'anni fa, una città organizzata in funzione della Fiat e della sua produzione. Non è più così, tutto si è rotto e se si cerca un "punto" di rottura, quasi un simbolo, bisogna tornare al 1980, trent'anni fa appunto, alla lotta dei trentacinque giorni, alla marcia dei quarantamila, ai licenziamenti. La rottura è fisica e la città si è "parcellizzata". Difficile immaginare una reazione corale, nel bene o nel male, di fronte all'accordo/scontro di Mirafiori. Forse neppure è possibile immaginare un'attenzione corale, malgrado il Tg regionale continui ad "aprire" con Marchionne, malgrado l'enfasi modernista di molti quotidiani, *Corriere* in testa. "La città del centro - dice De Luna - non sa quello che succede cento metri più in là, alle vecchie 'barriere'. La fabbrica non rappresenta più l'orizzonte comune".

Ma a Torino fra qualche mese si voterà per il sindaco e quanto succede oggi potrebbe contare domani. La polemica politica potrebbe ridimensionare quella separatista. Quanto conterà la Fiat? "L'influenza - commenta De Luna - già si sente dal momento che candidati possibili o probabili si sono allineati tutti alle posizioni del Lingotto. Non so se questo atteggiamento verrà punito dagli elettori. Certo che l'uniformità lascia spazio a una candidatura Fiom". Una candidatura Fiom? "Sì, nel senso che una voce di dissenso avrebbe spazio elettorale per esprimersi". Nel senso pure che l'isolamento della Fiom è forse più presunto che reale, sta nel grande fiume della narrazione quotidiana ma è scongiurato da quelle anime della società che conoscono la crisi, nell'incubo di una cassa integrazione a termine: "Un mondo del lavoro con le spalle al muro - spiega Marco Re-



Torino e la grande fabbrica L'accordo di Mirafiori diventa tema di campagna elettorale per la scelta del sindaco

Torino, l'orizzonte comune non è più la grande fabbrica

Il caso Mirafiori prepara il voto per il sindaco. Lo storico De Luna: «I candidati sono tutti con Fiat, c'è spazio per un candidato vicino alla Fiom». Revelli: «Le regole di Marchionne sono feudali, che siano condivise da chi viene da sinistra è aberrante»

velli, storico - Chiunque abbia esperienza autentica di fabbrica, chiunque abbia coscienza di che cosa significa cancellare diritti in fabbrica, capisce come la scelta della Fiom sia stata coraggiosa e sia stata la scelta di chi ancora vuol fare sindacato e non tradisce il proprio ruolo che è di difesa dei lavoratori e del lavoro. Di fronte ci sono promesse senza certezze e la strafottenza di chi guadagna diecimila euro al giorno, che fanno quasi cinque milioni di euro all'anno, e vuole prendere per la gola operai che passano da una cassa integrazione all'altra, imponendo

diktat che spogliano quei lavoratori anche della loro dignità, maltrattando le loro vite a proprio piacimento. Provo malessere fisico come lo provo

Il ricatto

Operai soli contro la strafottenza di chi prende 5 milioni di euro

veranno altri di fronte alla violenza dell'alternativa: prendere o lasciare, accetti queste condizioni o me ne vado in un altro paese. Di fronte a

una idea di democrazia aberrante: chi non firma l'accordo - comanda Marchionne - è fuori". "Come spiegava un grande sindacalista di un tempo che sembra lontanissimo - ricorda De Luna - la democrazia è inclusiva o non è democrazia. Diceva Vittorio Foa: una democrazia che esclude è una assurdità. Riconoscendo nel conflitto in fabbrica più democrazia che in qualsiasi dibattito parlamentare". Qui, invece, a Torino come a Pomigliano, il conflitto si spegne, si cancella nell'angoscia di un "posto" che potrebbe svanire e riesce l'impresa tentata infinite vol-